

# INTOLLERANZA SENZA FRONTIERE

di MICHAELA VALENTE

**S**e religione e politica continuano a incrociarsi e a scontrarsi anche quando la separazione tra Stato e Chiesa è riconosciuta e definita, si capisce perché, nell'età moderna, ne scaturirono conseguenze drammatiche. La guerra dei Trent'anni liquidò il pretesto religioso come causa bellica, ma questo non esaurì affatto la sua influenza. Prima che si affermasse la tolleranza, molti patirono persecuzioni per motivi confessionali. Tralasciando i fenomeni migratori e le diaspore religiose, si ricordano ancora nel Seicento i casi di Giulio Cesare Vanini, accusato di ateismo e per questo strangolato e arso sul rogo nel 1619 a Tolosa, e quello di Tommaso Campanella, che fuggì a Parigi nel 1634 dopo più di trent'anni di carcere.

Qualche decennio prima, nel 1568 a Venezia, il Sant'Uffizio apriva il processo contro l'eretico e visionario Giacomo Broccardo, un maestro piemontese. Ne ricostruisce ora le vicende giudiziarie Federica Ambrosini nel libro *Iddio è informatissimo del caso mio* (Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 288, € 38). Di fronte ai giudici, Broccardo non è intimorito, anzi esorta ad ascoltarlo attentamente per importanti rivelazioni che potrebbero salvare la Serenissima. Si difende presentandosi come devoto fedele della Chiesa di Roma e vantando autorevoli amicizie tra le gerarchie ecclesiastiche. Alle accuse Broccardo risponde candidamente di non aver mai pensato di trasgredire e annuncia: «Iddio è informatissimo del caso mio». Dopo una detenzione di circa 4 mesi, fugge dalla prigione. Nonostante ciò, non dimentica quella traumatica esperienza, sulla quale torna spesso. In cerca di libertà comincia un periodo di peregrinazioni per l'Europa e giunge infine in Olanda, dove pubblica diverse opere profetiche ed esegetiche. Anche lì, però, il suo spirito inquieto e libero si scontra con le critiche e le censure, questa volta dei protestanti.